

di Dino Dozzi

Il momento di ascoltare

Al padre di Carlo Giuliani, il giovane ucciso a Genova durante le manifestazioni anti-globalizzazione, è stato chiesto: "Se dovesse fare un appello ai giovani e ai movimenti che vogliono tornare in piazza, a Napoli e a Roma, che cosa direbbe?". "Di smetterla con la violenza. La strada giusta da imboccare è quella del confronto, del dialogo. Quello che serve oggi è la capacità di saper ascoltare. Si può anche discutere, ma alla base ci deve essere il reciproco rispetto. E questo è ciò che è mancato a Genova". Fra le migliaia di cose scritte nei mesi scorsi in preparazione, in resoconto e a commento del G8, questa ci sembra la più profonda, la più seria, la più vera.

"Ascoltate, così non si può andare avanti. Non possiamo continuare ad ucciderci a vicenda. Dobbiamo sederci di nuovo intorno a un tavolo e riprendere a parlare, perché soltanto in questo modo troveremo una soluzione". Sono parole scritte pochi giorni fa da un israeliano che vive in Israele, quel grande romanziere di fama internazionale che si chiama David Grossman. Fra le migliaia di pagine scritte negli ultimi mesi in prima pagina sui giornali di tutto il mondo, questa ci sembra la più semplice, la più seria, la più vera.

Sì, la più vera. Perché *qualcosa di vero* c'è indubbiamente nelle motivazioni dei sostenitori della globalizzazione e in quelle dei contestatori, in quelle dei palestinesi e in quelle degli israeliani, in quelle dei cattolici e in quelle dei protestanti irlandesi. Ma c'è una *gerarchia delle verità*. E la verità più vera è forse proprio questa, che un po' di ragione o di verità l'abbiamo tutti e che quindi la strada più giusta è quella dell'ascolto delle ragioni dell'al-

tro. La gerarchia delle verità riguarda anche le domande, che sono importanti forse più delle risposte. È un po' vera la domanda: "Ha ragione lui o io?". È più vera la domanda: "Ha più ragione lui o io?". È ancor più vera la domanda: "Che fare per accogliere la sua e la mia ragione?".

E così, dopo il dialogo sincero e rispettoso, che porta alla comprensione e al riconoscimento delle ragioni e della verità di tutti, può iniziare la ricerca comune di strade negoziate e percorribili di convivenza nella maggiore giustizia possibile in quel momento. Se c'è la volontà di parlarsi e di cercare un'intesa, prima o poi, nonostante le difficoltà, si troverà insieme la formula necessaria per rispettare le esigenze e i diritti degli uni e degli altri. Quando il Concilio Vaticano II parlò di gerarchia delle verità, forse intendeva anche questo; e quando i vescovi italiani propongono per il primo decennio del Duemila un recupero dei documenti e dello spirito del Vaticano II perché la chiesa ritorni ad essere "casa e scuola di comunione", aprono il cuore di tutti alla speranza. Quando Paolo VI affermò che il dialogo è la via della chiesa disse una cosa grande e molto in alto nella gerarchia delle verità. Quando Giovanni Paolo II va da un capo all'altro del mondo, tremolante ma infaticabile apostolo di dialogo, di ecumenismo e di pace, percorre l'unica strada possibile per la chiesa e per il mondo.

È su questa strada che anche noi di "Messaggero Cappuccino" vogliamo andare; è questa "zona" di ascolto e di dialogo, che anche noi incoraggiamo ad occupare, soprattutto dopo l'11 settembre 2001. ■

